Anno 102 Numero 56

L'UNITÀ

Mercoledì 6 Marzo 1968

Lire 60 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 15.600, semestre 8100, trimestre 4200 — Estero: anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 80. Centralino telefonico autom. 57.78 - Telex 21.351

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) 20122 Milano, via Borgogna 7, telefono 790-121 00198 Roma, largo N. Spinelli 5, tel. 856-477 16121 Genova, via 12 ottobre 180/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 600 il mm. (posiz. o date rigore aum. 20%) - Avvisi occasionali, Not. Aziende, Ricerche personale L. 800 il mm. - Finanziari, Legali L. 1000 il mm. - Necrologi L. 650 la parola - Echi L. 1400 la linea - Economici: ved. rubriche - Estero aumento 25% - Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (spedizione aerea Paesi contrassegnati con asterisco): *Argentina: * Australia cs 30; Austria ec. 3,5; Belgio fr. 7; *Brasile: * Canada cents 30; * Congo fr. 30; * Danimarca kr. 1,25; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,70; Germania D.M. 0,65; * Ghana sh. 2; * Grecia dr. 5; * Inghilterra sh. 1,3; * Iran rls. 18; * Israele Ag. 80; Jugoslavia din. 1,60; * Kenia sh. 2; * Libano p.l. 0; * Libia plas. 5; * Lussemburgo fr. 6; * Malta d. 10; * Messico Ps. 4,5; * Nigeria sh. 2; * Norvegia kr. 1,10; * Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; * Portogallo esc. 5; * Romania lei 20; * Somalia sc. 1,25; * Spagna pst. 9; * Sud Africa rand 0,23; * Svezia kr. 1; Svizzera fr. 0,60; * Tunisia mill. 75; * Turchia l.t. 1,80; * Uruguay sh. 20; * USA cents 35; * Venezuela BS 1,25

La difficile fine della legislatura

Comunisti e missini contro l'aumento delle pensioni Inps

Ieri la Commissione Lavoro della Camera ha respinto emendamenti delle opposizioni e dato parere favorevole al provvedimento - Stamane in aula si svilupperà l'ostruzionismo delle estreme - Scioperi di protesta organizzati oggi a Milano dalle federazioni dei maltecoccanici - Altre agitazioni annunciate domani dalla sola Cgil in varie città

La confusione dell'ultima ora

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 5 marzo.

La legislatura è virtualmente finita. Saragat ha ricevuto stamane Moro, e subito dopo è stato annunciato che comincerà domani, al Quirinale, una serie di consultazioni: con i capi dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera prima, con i rappresentanti dei gruppi della maggioranza poi. Nella giornata di domenica, si pensa, sarà la volta dei presidenti delle due Camere. Si tratta di scegliere, tra le due possibili, quella dell'11 e quella del 16 marzo, la data più conveniente per la chiusura del Parlamento.

Se rimanesse ancora una speranza di utilizzare profittevolmente questi ultimi giorni di lavoro, lo scioglimento sarebbe rinviato al 16, per le elezioni il 26 maggio: altrimenti la chiusura verrebbe proclamata l'11 e, dopo un Consiglio dei ministri, le elezioni sarebbero indette per il 19 maggio.

La legislatura finisce francamente male. Non c'è quasi più niente che possa essere varato dal Parlamento senza una intesa preventiva, almeno procedurale, con le opposizioni: e le opposizioni non danno respiro. Il governo e la maggioranza si trovano con un margine di manovra molto ridotto. Coloretti si chiedeva agli avversari un aiuto che non viene concesso per risparmiare tempo, governo e maggioranza non possono più imporre la loro volontà. Per quanto sia spiacevole, e pensabile che le opposizioni, quella liberale come quella comunista, rinuncino, di propria volontà, ai vantaggi elettorali che si ripromettono di cogliere costringendo il governo alla paralisi.

Il guaio è che, in questo more, viene lasciato aperto, senza prospettive e in un clima di tensione, il problema dell'Università. Si stanno compiendo tentativi di vario genere, si stanno cercando formule che consentano almeno l'avvio di un dialogo: nessuna delle proposte fino ad ora avanzate, dallo «stralcio» della legge Gui alla «deroga» alle disposizioni vigenti per nuove «sperimentazioni» all'interno degli Atenei, riesce a prendere corpo.

Si spera ancora in un miracolo, in una soluzione almeno provvisoria, almeno simbolica, affinché non rimanga stabilito che in una situazione grave, di fronte a tensioni che si preparavano da decenni, il governo e il Parlamento non hanno potuto far niente. Ma non v'è possibilità di stabilire contatti sicuri con gli studenti e i professori, mancano le basi.

Rischia, e minaccia complicazioni molto serie, il provvedimento per le pensioni. Su di esso si sono divisi i sindacati, per esso è saltata la prospettiva, già vicina, dell'unità sindacale. Uno sforzo grande e per molti aspetti meritorio è stato compiuto dal governo, che affronta la prospettiva di oltre seicento miliardi di passivo, nel '70, per il sistema pensionistico. Non pochi e non trascurabili sono i difetti del provvedimento, e gli aumenti immediati sono esigui. Ma cominciano da tempo, ma da tanto tempo attesa, e, finalmente, la pensione viene commisurata al salario. La conquista di principio è di grande importanza, mentre il futuro non esclude correzioni e miglioramenti per il resto. Oltre sette milioni di pensionati sono in attesa.

Il Parlamento, per ora, reagisce male. Il provvedimento che doveva essere discusso e approvato, secondo le previsioni, in due giorni, richiederà invece più tempo, ed esso corre il rischio di non essere votato. Si aggraverebbe l'impressione di paralisi che dovrebbe avere la sua parte nelle elezioni.

Sono due esempi. Altre cose sono in cantiere. Vi è, per esempio, la scuola materna, che significa salti gratuiti di Stato per tutti. E' una legge che potrebbe essere approvata in un'ora, che già tre anni or sono era giunta alla soglia dell'approvazione. Anch'essa rischia di non giungere in porto, come la legge per il riassetto delle carriere degli statali. Troppe cose, e tutte importanti, e all'ultimo momento. Non c'è alcun dubbio che le opposizioni si assumono responsabilità gravi.

E' probabile che il calcolo di un successo affidato alla denuncia dell'inerzia risulterà sbagliato. Il Paese capirà forse che non si accettabile che vengano accuse di inerzia da coloro stessi che hanno impedito, in passato e adesso, di fare le cose ritenute necessarie. In questo la destra, insieme con alcuni settori «moderati» della dc, è anche più incoerente della sinistra.

Tuttavia non possono essere ignorate altre colpe, che appartengono alla maggioranza, incapace di organizzarsi con efficacia di fronte al problema, incapace di trovare o occulto e, soprattutto, non consapevole dell'urgenza del momento, che avrebbe dovuto da molto tempo far premio sui dibattiti logoranti di schieramento.

Mai, come adesso, mentre si studia se convenga o no prolungare di cinque giorni la vita del Parlamento, s'è visto quanto siano pericolosi i ritardi e i giochi troppo sottili. Per le pensioni, per la scuola materna, magari per l'Università, il buon senso vuole che, con poche o molte speranze, non si rinunci all'ultimo tentativo.

Michele Tito

Incertezze del governo per il voto di fiducia

Non è ancora stato deciso se verrà posto - Moro convoca per questa sera il gruppo parlamentare dc

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 marzo.

Il provvedimento sulle pensioni della Previdenza Sociale è stato approvato oggi in sede referente dalla Commissione Lavoro della Camera dopo sei ore di vivace discussione. Sarà esaminato fra domani e giovedì in aula, dove si riaccenderà l'offensiva delle opposizioni di destra e di sinistra. Gli emendamenti presentati in Commissione sono stati respinti, ma questa sera comunisti e missini li hanno nuovamente proposti in assemblea nella speranza di ottenere qualche successo.

La «battaglia» per gli emendamenti sarà accompagnata da una mobilitazione eccezionale di piazza. Oltre trecentomila lavoratori maltecoccanici scenderanno in sciopero domani a Milano insieme ai dipendenti dalle industrie alimentari. Giovedì saranno attuati, per iniziativa della Cgil, scioperi generali in varie province, mentre in altre zone vi saranno astensioni articolate di numerose categorie dell'industria, del commercio e dell'agricoltura.

La Cisl e la Uil hanno confermato la loro decisione di non partecipare alle azioni sindacali. In dissenso con la posizione delle due Confederazioni, le Federazioni dei metalmeccanici della Cisl e della Uil (Fim e Uilm) effettueranno agitazioni insieme alla Fiom-Cgil.

La situazione è stata esaminata questa sera dal direttivo del gruppo democristiano della Camera con l'intervento del ministro del Lavoro, Bosco. Il presidente della Commissione Lavoro, Zanibelli, ha proposto che il problema venga approfondito in una riunione dell'assemblea del gruppo, convocata appositamente per domani sera. Vi parteciperanno il presidente del Consiglio Moro ed i ministri Bosco e Colombo. Zanibelli ha sottolineato l'opportunità di rivedere alcuni punti del disegno di legge, fra i quali il meccanismo dell'anzianità pensionabile e le contribuzioni volontarie.

L'on. Moro, come si sa, è stato autorizzato a porre la questione di fiducia per far passare il provvedimento. In vari settori dello schieramento parlamentare sono state espresse perplessità, pur comprendendo che il governo ha compiuto il massimo sforzo possibile per andare incontro alle istanze delle categorie interessate.

Anche tra democristiani e socialisti vi sono incertezze. Se ne è avuta conferma durante l'odierna riunione della Commissione Lavoro. Sulla base di una proposta del deputato comunista Tognoni, e con parere contrario del ministro Bosco, si è deciso di suddividere in otto articoli le norme che, per convenienza procedurale, erano state contenute in un unico articolo. La modifica è stata resa possibile anche a causa delle assenze nelle file della maggioranza.

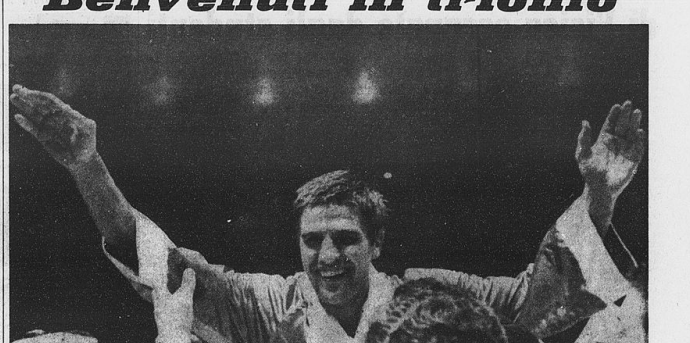
Il testo è rimasto lo stesso, ma il maggior numero di articoli aumenterà di certo le difficoltà per l'approvazione. Le norme confermano, dal 1° maggio 1968, l'aumento di 2400 lire mensili delle pensioni per i lavoratori dipendenti; stabilisce i e minimi nelle misure di 18.000 lire e di 21.900 lire a seconda che i titolari abbiano meno o più di 65 anni di età; indica l'aumento di 1200 lire mensili delle pensioni per i coltivatori diretti, i commercianti e gli artigiani. Le pensioni da liquidare dopo il 30 aprile 1968 saranno rapportate al 65 per cento della retribuzione media degli ultimi tre anni con quaranta anni di servizio, e a percentuali proporzionalmente inferiori per le anzianità minori di quaranta anni.

Le pensioni di vecchiaia con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968 non saranno cumulabili con la retribuzione per gli importi eccedenti 15.600 lire mensili. Le pensioni di anzianità anteriori al 1° maggio 1968 e quelle di vecchiaia successive al 30 aprile 1968 non potranno essere cumulate con la retribuzione. Le pensioni di invalidità verranno ridotte in misura di un terzo del loro ammontare qualunque sia la loro decorrenza, quando i titolari prestino attività lavorativa alle dipendenze di terzi.

Per le pensioni di invalidità liquidate anteriormente al 1° maggio 1968 è, comunque, esclusa della riduzione l'importo di 15.600 lire.

Entro il 30 aprile il governo è delegato ad emanare, fra l'altro: a) norme che puniscono le omissioni da parte di titolari di lire chiunque compia atti diretti a procurare arbitrariamente la liquidazione di pensioni in misura maggiore di quella spettante; b) sanzioni in via amministrativa a carico dei datori di lavoro i quali omettano totalmente o parzialmente le trattenute nei confronti dei lavoratori che hanno dichiarato la loro qualità di pensionati o effettuino i versamenti all'Inps nella misura non superiore al quadruplo della trattenuta omessa o dei versamenti non effettuati.

Giancarlo Fossi



Il presidente del Consiglio on. Moro (Tel.)

Benvenuti in trionfo

New York, l'altra notte. Attorno al ring del Nuovo Madison, migliaia di italiani gridano il nome di Benvenuti; le braccia del campione sono levate in segno di vittoria, il titolo mondiale è nuovamente suo. Il combattimento ha avuto fasi diverse, ma nona ripresa il popolo triestino ha colpito più volte con estrema violenza. Griffith ha resistito, alla fine ha messo in pericolo la superiorità di Nino, ma il nostro atleta non ha ceduto. E' stata un'affermazione della classe e una prova di orgoglio (Telef. A. P. - *Vedere i nostri servizi a pagina 3 e 11*)

Continua nel Sud Vietnam l'offensiva comunista

Basi americane e capoluoghi investiti dal fuoco dei «vietcong»

Attaccati 7 aeroporti, 14 basi militari, 10 città - Colpita per la prima volta (con razzi e mortai cinesi) la munitissima base aerea di Cam Ranh, finora ritenuta inviolabile - Aspri scontri attorno a Saigon e nella zona di Khe Sanh - Bombardate dagli americani al Nord rampe di missili a 16 km da Hanoi

Saigon, 5 marzo.

Per il secondo giorno consecutivo, i guerriglieri comunisti hanno lanciato una serie di attacchi coordinati contro città e basi militari del Sud Vietnam. L'offensiva ha investito complessivamente dieci capoluoghi provinciali, sette piste aeree alleate, 14 basi militari e sei centri distrettuali. In tutte le azioni sono stati impiegati i mortai e i potenti razzi di fabbricazione sovietica e cinese; in alcuni casi sono seguiti assalti con le fanterie.

Le azioni più importanti sono state: quella contro la città di Ca Man (pare che soltanto in serata i *vietcong* siano stati definitivamente respinti), l'audace attacco alla base aerea di Cam Ranh e l'offensiva nel delta del Mekong. In tale regione i guerriglieri hanno attaccato contemporaneamente le cinque principali città: Can Tho, My Tho, Kien Hoa, Kien Phong e Chau Doc. Queste località hanno subito intensi bombardamenti. La difficoltà delle comunicazioni impedisce di conoscere l'entità dei danni provocati.

Durante la notte sono avvenuti violenti combattimenti anche nella zona attorno a Saigon. Gli scontri più duri sono avvenuti a 13 e a 10 chilometri dalla capitale: sono durati rispettivamente 12 e 8 ore.

Nel settore di Khe Sanh, la base dei *marines* assediata nell'estremo nord del paese, vengono segnalati soltanto tiri di mortaio e di lanciarazzi nord-vietnamiti.

Il maltempo ha ridotto l'attività degli aerei americani contro il Nord-Vietnam. Ieri sono stati attaccati, per la prima volta, i cantieri fluviali di Ha Dong, dieci chilometri a sud-ovest di Hanoi. Sono stati bombardati anche l'aeroporto di Dong Hoi, nelle regioni meridionali, come pure postazioni di missili *Sam* 16 chilometri ad ovest di Hanoi.

(Associated Press)

I guerriglieri attaccano in quasi tutto il paese

(Nostro servizio particolare)

Saigon, 5 marzo.

I comunisti sarebbero entrati oggi in forze a Ca Mau, capitale della provincia più meridionale del Vietnam del Sud. Nel tentativo di scacciarli sono stati impiegati elicotteri e l'artiglieria. Le notizie sulla battaglia sono frammentarie. Si parla oggi di «*incessanti combattimenti nel pomeriggio contro piccoli gruppi di vietcong nelle vie di Ca Mau*». Si è appreso che alle 14 le truppe sudvietnamite hanno «riconquistato» l'ospedale provinciale occupato a quanto sembra da una compagnia di comunisti. Centonove vietcong sarebbero stati uccisi.

Ca Mau è il capoluogo della provincia di An Xuyen, un'area che in gran parte è controllata da anni dai guerriglieri. La città era stata attaccata già altre volte, ma non in questa misura. Ed è il primo capoluogo di provincia in cui i vietcong siano penetrati da due settimane a questa parte. La tattica usata sembra una dimostrazione della capacità dei comunisti di colpire a loro piacere dove vogliono e quando credono. In questo caso, al consueto bombardamento notturno con i mortai, è seguito un assalto da parte di truppe vietcong valutate a un battaglione. Disponevano di fucili senza rinculo e di armi automatiche pesanti.

Secondo i portavoce sudvietnamiti, la guarnigione governativa locale è intervenuta solo nella tarda mattinata, appoggiata dall'artiglieria e dall'aviazione. Per il momento non si hanno ancora resoconti sui danni subiti dalla città e dalla popolazione civile. Nel conflitto sarebbero impegnati due battaglioni di sudvietnamiti, i quali per ora avrebbero avuto perdite leggere. Due vicini campi d'aviazione americani, usati per aerei leggeri, sarebbero stati ugualmente attaccati.

La notte scorsa, insieme ad altri bombardamenti contro varie installazioni, i comunisti hanno colpito per la prima volta la munitissima base americana di Cam Ranh, finora ritenuta la sola zona inviolabile, *e dove anche il presidente Johnson potesse recarsi nelle sue visite*». Undici proiettili di mortai da 82 millimetri sono caduti entro il perimetro: due hanno colpito le piste, altri hanno incendiato alcuni depositi di carburante. I mortai avrebbero sparato dall'altra estremità della baia. E' stata compiuta una dimostrazione — a beneficio dei pochi che ancora ne dubitavano — che nulla è inviolabile per i vietcong.

Fred Emery

Copyright «The Times» e per l'Italia de «La Stampa»

Pechino invia truppe al confine col Nord Vietnam?

Hong Kong, 5 marzo.

Secondo il giornale cinnazionalista «Hong Kong Times», un uomo d'affari giunto da Canton ha dichiarato di aver visto per diversi giorni, la settimana scorsa, un gran numero di militari cinesi in pieno assetto di guerra dirigersi alla principale stazione ferroviaria di Canton; da parenti e amici — egli ha aggiunto — gli è stato detto che quei reparti erano arrivati nella provincia del Kwangsi, vicino alla frontiera col Nord-Vietnam, pronti a varcare il confine per intervenire in aiuto ai vietnamiti.

(Ansa)

Ansia a Washington: la guerra minaccia la stabilità del dollaro?

La Casa Bianca riafferma l'impegno a non svalutare la moneta ed a mantenere il prezzo dell'oro a 35 dollari l'oncia - Ma in questi giorni si decide se inviare altre forze nel Vietnam: una nuova drammatica «scalata» potrebbe imporre dure misure economiche

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 5 marzo.

Clima di attesa in questi giorni a Washington. Cosa deciderà di fare Johnson in Vietnam? Il portavoce della Casa Bianca, George Christian, in una conferenza-stampa ha fatto oggi capire quanto siano gravi i problemi che il Presidente si trova di fronte e quanto soltanto siano collegati tra loro. Christian ha detto infatti che Johnson non ha ancora stabilito se aumentare, e di quanto, le truppe per inviarle in Vietnam. La Casa Bianca sta ancora esaminando «*le impressioni e le scoperte*» del capo di Stato Maggiore, generale Wheeler, che recentemente è stato nel Sud Vietnam e ne è tornato, si è detto a Washington, convinto della necessità di inviare rinforzi.

Christian si è limitato a dire che Johnson non ha ricevuto nessuna richiesta formale da parte dei militari. Successivamente Christian ha riaffermato l'impegno americano a non svaluterà il dollaro ed a tenere fissato il prezzo dell'oro a 35 dollari l'oncia. Infine si è rifiutato di commentare i risultati del cosiddetto rapporto Kerner (chiamato così dal nome del governatore dell'Illinois che ha presieduto una commissione d'inchiesta bipartisan del Presidente sulle rivolte dei negri). Il rapporto Kerner giunge alla conclusione che, se il governo federale non si impegnerà a fondo per finanziare un programma sociale a favore dei negri (casa, istruzione, qualificazione professionale e così via), il Paese rischia di passare attraverso una crisi spaventosa.

Costo della guerra del Vietnam, stabilità del dollaro, programmi a favore dei negri. Sono queste le esigenze contraddittorie tra le quali deve tenersi in equilibrio la politica di Johnson, equilibrio tanto più difficile dato che l'opinione pubblica, secondo i sondaggi, rifiuta un programma di austerità (tasse più alte, controlli sui prezzi e sui salari, limitazioni a certi consumi) che potrebbero forse rimettere in sesto la situazione.

Il giro d'orizzonte è presto fatto. E' chiaro che nuove truppe in Vietnam faranno aumentare il costo della guerra. Di quanto? E' clic che in questi giorni tra il Pentagono, l'Ufficio del bilancio e il Consiglio economico della Casa Bianca si sta cercando di accertare. Altri conti vengono fatti nel momento in cui per la seconda volta in pochi mesi, il sistema finanziario mondiale è sotto attacco. E' basato che un senatore, Javits di New York, sostenesse l'opportunità che il dollaro venisse svincolato dall'oro per rilanciare in Inghilterra e in Francia una speculazione al rialzo dell'oro. La sterlina tra ieri e oggi è giunta sul mercato libero al suo livello più basso.

Il governo americano, come ha già fatto con molta energia a più riprese nel mese di gennaio, può riaffermare la sua intenzione di mantenere al dollaro la sua funzione di moneta di riserva internazionale e di non svalutare il dollaro. Johnson stesso ha avallato questa settimana la questa politica.

Il vero problema è tuttavia un altro. Per forza di cose una grossa «escalation» americana in Vietnam, dato che il deficit della bilancia dei pagamenti è già stato e ormai insostenibile, deve essere compensato o da una svalutazione del dollaro, o da misure protezionistiche stringenti (assai più di quelle proposte a gennaio) per riequilibrare i conti degli Stati Uniti con l'estero.

Qualsiasi delle due strade venga scelta, è normale che in questa situazione i mercati finanziari internazionali passino attraverso un periodo di grande nervosismo. Un in primo momento (il tono dei discorsi di Johnson negli ultimi giorni sembra confermarlo) è sembrato che il governo voleste reagire all'offensiva del Vietcong con una nuova e drammatica «escalation». Oggi questa prospettiva non può certo essere scartata. Ma la lentezza con cui vengono prese certe decisioni indica che a Washington ci si è accorti che la via della forza ha un prezzo molto alto.

Nicola Caracciolo